

STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI

ANALISI DEI DATI IRES

ANNO D'IMPOSTA 2013

Società di capitali

Enti non commerciali

A cura di
Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali
Ufficio di Statistica

Indice

Società di capitali	3
Premessa.....	3
Numero società di capitali dichiaranti	3
Reddito e perdite fiscali dichiarate.....	9
La base imponibile e l'imposta dichiarata	11
Base imponibile.....	11
Imposta.....	12
Addizionale IRES 10,5% del settore petrolifero e dell'energia elettrica e 8,5% del settore finanziario-assicurativo	15
ACE (Aiuto crescita economica)	16
Deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir.....	19
Maggiorazione del 10,5% dell'Ires dovuta dalle società di comodo e società in perdita sistematica	20
Società in perdita sistematica	22
Utilizzo delle perdite pregresse	23
Consolidato	23
Enti non commerciali	26
Premessa.....	26
Numero dichiaranti	26
Reddito complessivo	29
L'imposta netta	29
Onlus	30

Società di capitali

Premessa

Nel 2013 continua la contrazione del Pil (-0,5% in termini nominali e -1,7% in termini reali) in linea con l'anno precedente (nel 2012 era -0,7% in termini nominali e -1,7% in termini reali).

Si riscontra inoltre un forte rallentamento dell'inflazione il cui tasso si è più che dimezzato scendendo all'1,2%¹ rispetto al 3,0% del 2012.

Per una corretta analisi dei dati fiscali si rammenta che, per diverse società di capitali, l'anno d'imposta non coincide con l'anno solare e, conseguentemente, la conclusione del periodo d'imposta 2013 si verifica nel corso del 2014.

Numero società di capitali dichiaranti

Nell'anno d'imposta 2013 le dichiarazioni delle Società di capitali sono state 1.104.875, con una numerosità in crescita rispetto all'anno precedente (+0,7% rispetto al 2012).

Il 9,2% delle società risulta in fallimento, liquidazione o estinta² ed in particolare quelle in fallimento sono cresciute del 3,1% rispetto al 2012. I settori maggiormente interessati da fallimenti sono: "manifatturiero" (24,1%), "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (22,7%) e "costruzioni" (20,0%). Se si considera l'incidenza dei fallimenti rispetto al totale società che operano nelle singole sezioni di attività emerge che generalmente la percentuale non supera l'1% ad eccezione di alcune sezioni quali: 'trasporto e magazzinaggio' (1,10%), 'attività manifatturiere' (1,26%), 'attività di famiglie e convivenze' (3,57%). La forte incidenza nell'"attività non classificabile" (24%) non è significativa in quanto si riferisce a casi in cui dalla dichiarazione dei redditi non si dispone dell'informazione del codice attività.

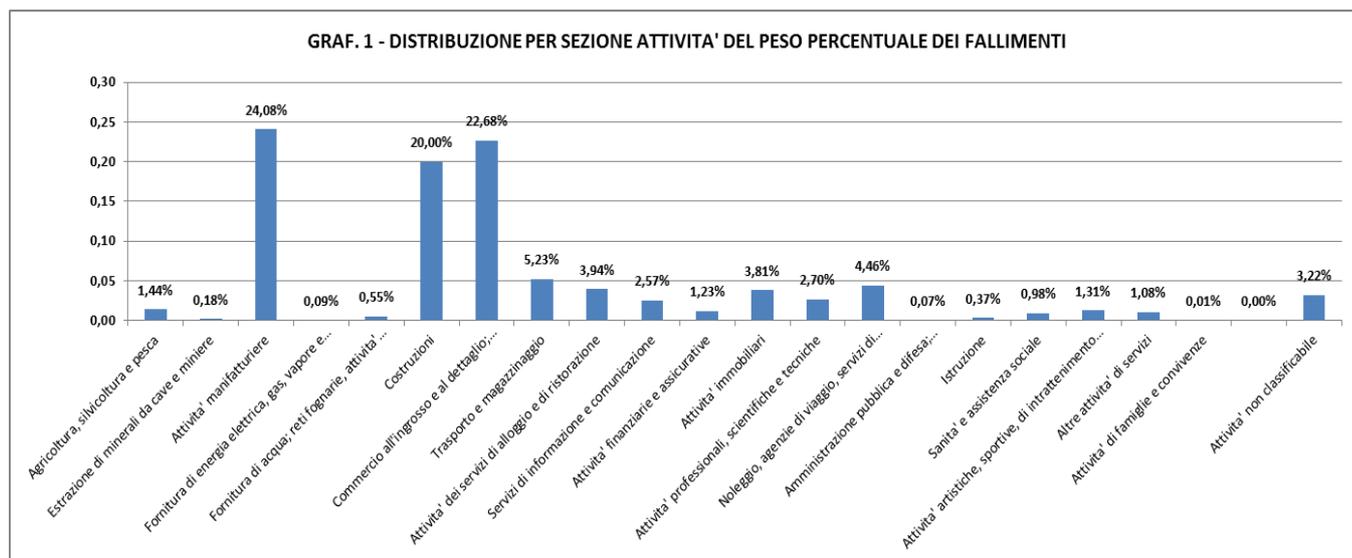
¹ I prezzi al consumo, misurati in base all'indice per l'intera collettività, sono stati estratti dal Datawarehouse delle statistiche disponibili sul sito <http://www.istat.it/>.

² Si ricorda che l'informazione sullo stato della società è riferita all'anno di presentazione della dichiarazione e non al periodo d'imposta di riferimento.

CARATTERISTICHE DEI CONTRIBUENTI PER STATO ALL'ATTO DI PRESENTAZIONE

STATO	Numero dichiarazioni		
	2012	2013	var % 2013-2012
Societa' o Assoc. in attivita'	997.126	1.003.098	0,60
Societa' o Assoc. in liquidazione	80.439	81.609	1,45
Societa' o Assoc. in fallimento	7.353	7.584	3,14
Societa' o Assoc. estinta	12.495	12.584	0,71
TOTALE	1.097.413	1.104.875	0,68

GRAF. 1 - DISTRIBUZIONE PER SEZIONE ATTIVITA' DEL PESO PERCENTUALE DEI FALLIMENTI

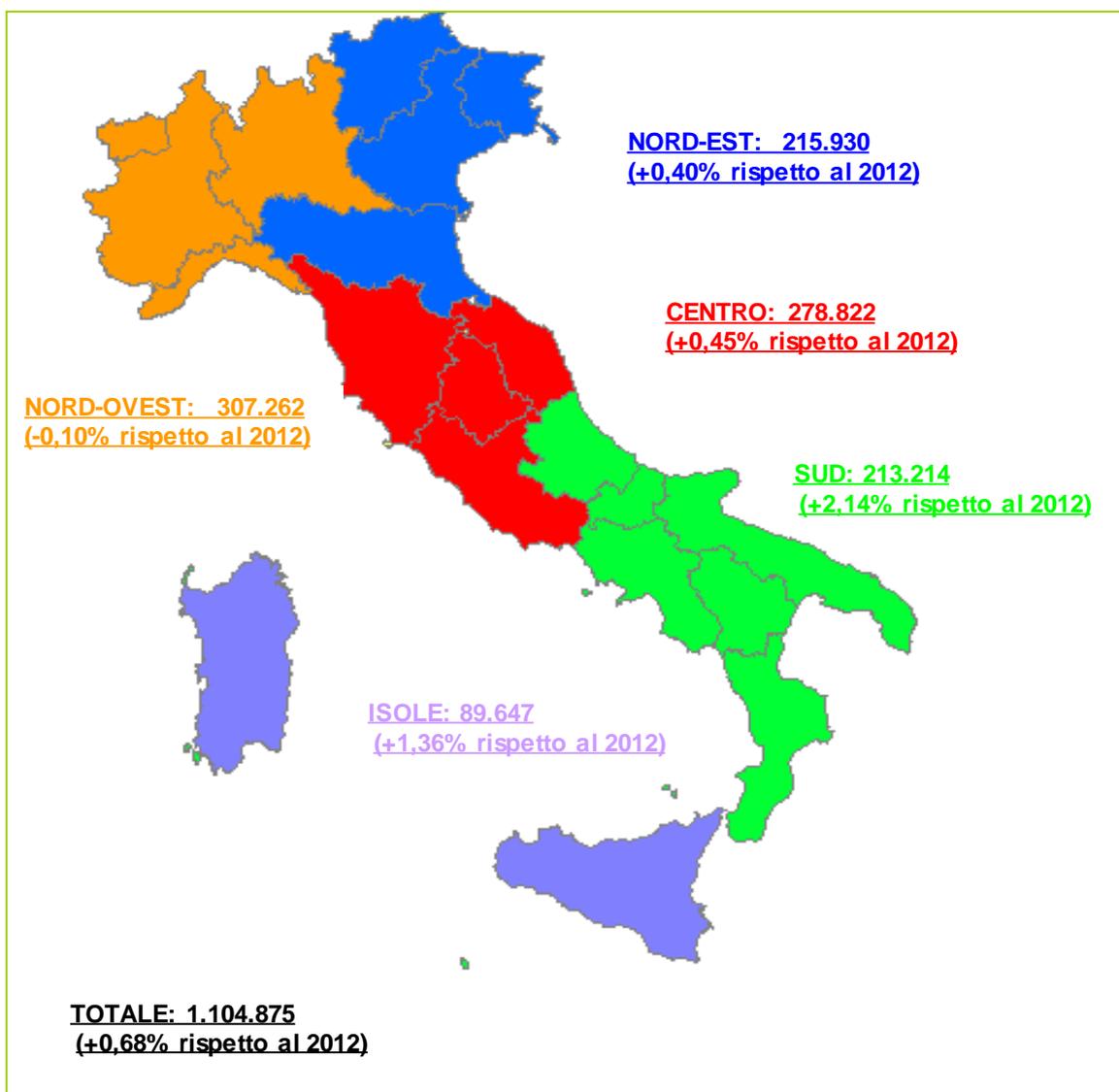


**DISTRIBUZIONE PER SEZIONE DI ATTIVITA' DELL'INCIDENZA %
DEI FALLIMENTI RISPETTO AL TOTALE SOCIETA'**

SEZIONE ATTIVITA'	incidenza % fallimenti rispetto al totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,50
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,57
Attività manifatturiere	1,26
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,05
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	0,56
Costruzioni	0,82
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,81
Trasporto e magazzinaggio	1,10
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,49
Servizi di informazione e comunicazione	0,39
Attività finanziarie e assicurative	0,38
Attività immobiliari	0,20
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,33
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,50
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,86
Istruzione	0,29
Sanità e assistenza sociale	0,34
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,47
Altre attività di servizi	0,49
Attività di famiglie e convivenze	3,57
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,00
Non classificabile	23,99
TOTALE	0,69

La distribuzione territoriale dei dichiaranti consente di apprezzare come nelle regioni del Nord-est e centrali vi sia un incremento dei dichiaranti, rispettivamente dello 0,40% e 0,45%, in controtendenza all'anno precedente. Nel sud ed Isole si riscontra un incremento più accentuato rispetto all'anno precedente rispettivamente del 2,14% e 1,36%.

GRAF. 2 - DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI SOCIETA' DI CAPITALI PER AREA GEOGRAFICA



La tabella seguente evidenzia la continua diminuzione dell'incidenza percentuale della veste giuridica "S.p.a.", scesa al 3,1% e l'incremento dell'incidenza percentuale delle S.r.l. (87,5%).

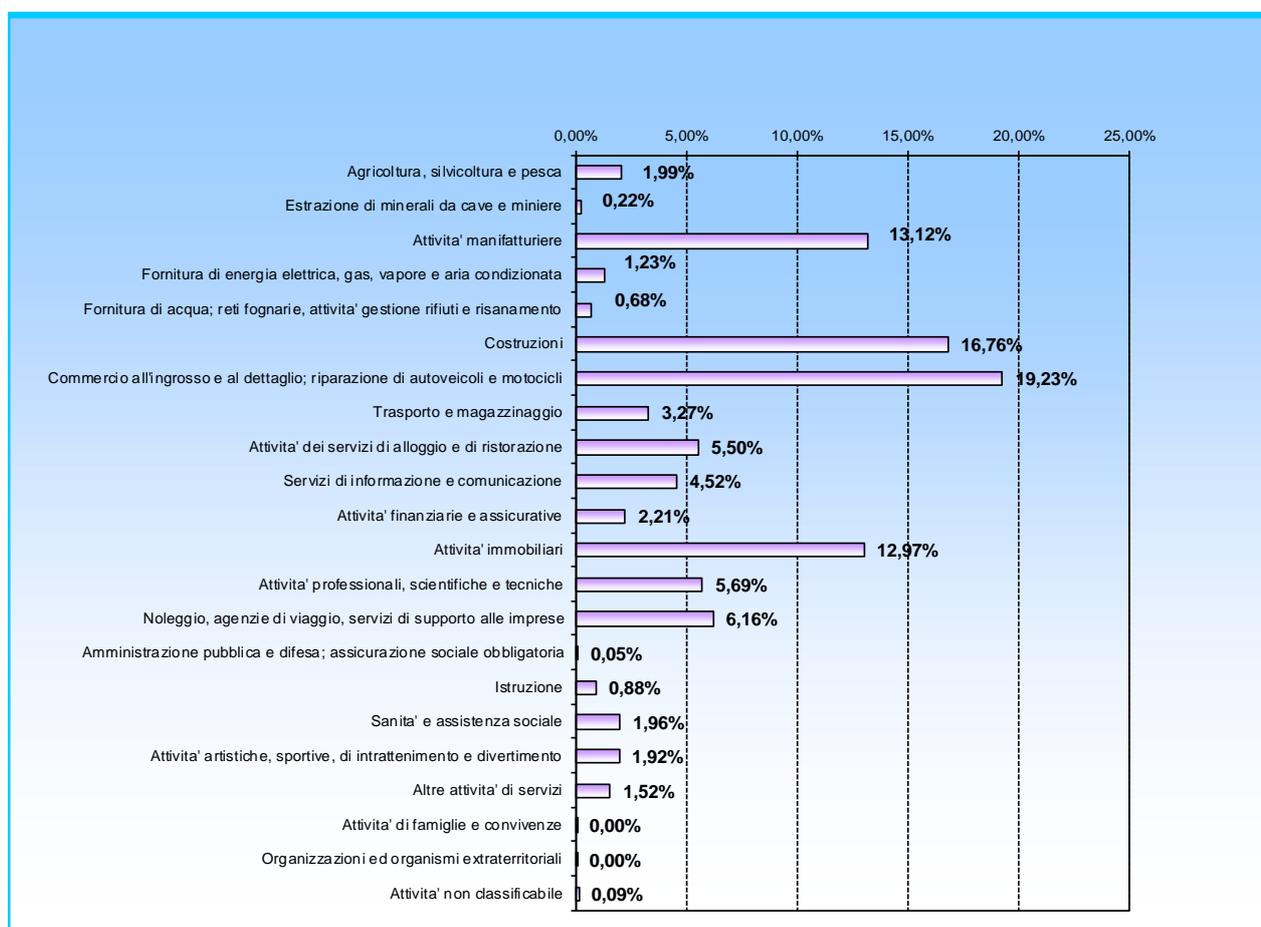
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER NATURA GIURIDICA

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
S.p.a	4,2	4,1	3,9	3,7	3,6	3,3	3,1
S.r.l	85,3	85,9	86,2	86,6	86,8	87,2	87,5
Cooperative	8,1	7,8	7,7	7,5	7,4	7,3	7,2
Altro	2,4	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,0	100,0

Da un'analisi per attività economica, si nota che circa il 50% delle società di capitali opera in tre settori: commercio (19%), costruzioni (17%) e attività manifatturiere (13%).

Dal confronto con l'anno precedente emerge che l'incremento delle società si concentra nei settori: "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+5,3%), "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+2,8%) e "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (+1,8%). Di converso si assiste ad una contrazione dei soggetti nel settore 'costruzioni' (-1,8%).

GRAF. 3 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER SEZIONI DI ATTIVITA'



Reddito e perdite fiscali dichiarate

Il 60% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali mentre il 34% dichiara una perdita; se si considera invece il risultato civilistico i soggetti che hanno un utile da bilancio sono pari al 50% del totale mentre quelli che hanno una perdita da bilancio rappresentano il 44% del totale. La diversa ripartizione percentuale evidenzia l'incidenza delle variazioni fiscali di segno positivo sulla determinazione del reddito fiscale. Si sottolinea che i soggetti con reddito fiscale registrano un incremento dell'1,4% rispetto all'anno precedente mentre quelli in perdita fiscale diminuiscono dell'1,5%.

I soggetti che dichiarano un reddito risiedono per il 50% al Nord e per il 25% al sud e isole, per i soggetti con perdita le percentuali diventano rispettivamente 46% e 28%.

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO/PERDITA D'IMPRESA PER AREA GEOGRAFICA TOTALE SOCIETA' DI CAPITALI

AREA GEOGRAFICA	Numero dichiarazioni	Reddito d'impresa			Perdita d'impresa		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
nord ovest	307.262	195.478	65.701.262	336,11	101.756	22.374.253	219,88
nord est	215.930	137.506	32.248.627	234,53	71.578	9.749.262	136,20
centro	278.822	164.930	37.699.673	228,58	97.165	16.155.608	166,27
sud	213.214	122.005	9.124.125	74,78	72.853	4.739.538	65,06
isole	89.647	47.733	3.443.798	72,15	32.951	2.164.327	65,68
TOTALE	1.104.875	667.652	148.217.485	222,00	376.303	55.182.988	146,65

Ammontare e media in migliaia di euro

Il reddito fiscale dichiarato, pari a 148 miliardi di euro, subisce un decremento (-6,2%), che risulta maggiore al centro (-14,5%). Tale decremento è imputabile prevalentemente al settore finanziario il cui reddito fiscale passa da 43,6 miliardi di euro a 36,1 miliardi di euro (-17,1% rispetto al 2012) per effetto sia di interventi normativi sul trattamento fiscale delle rettifiche su crediti³ sia per il negativo andamento congiunturale⁴ che ha comportato forti svalutazioni su crediti riportando la redditività ai valori del 2009 (anno antecedente le due forti contrazioni del 2010 e 2011). Invece

³ Con la Legge di Stabilità 2014 le rettifiche di valore su crediti verso clientela operate da banche, assicurazioni e società finanziarie sono deducibili nell'esercizio in cui sono imputate in bilancio e nei quattro successivi. Prima di tale modifica le rettifiche erano deducibili nella misura dello 0,30% del valore nominale dei crediti erogati e la parte eccedente era deducibile nei diciotto anni successivi.

⁴ Il negativo andamento del settore bancario è confermato nel 'Rapporto sulle attività svolte dall'ABI nel 2013-2014' a pag. 14.

l'ammontare della perdita fiscale, pari a 55 miliardi di euro, subisce un incremento del 2,7%, più contenuto rispetto all'anno precedente, e concentrato nelle regioni centrali.

Tra gli oneri deducibili ai fini Ires è compreso il 100% dell'Irap riferita al costo del personale dipendente e assimilato al netto delle deduzioni di cui all'art. 11 D. Lgs. N. 446/97. Dalle dichiarazioni 2013 risulta un ammontare di 7,9 miliardi di euro di Irap dedotta da oltre 326.000 soggetti.

Dal 2013 è inoltre prevista la deduzione parziale dal reddito d'impresa dell'IMU versata per gli immobili strumentali nella misura del 30% che scende al 20% nel 2014. Tale deduzione è stata utilizzata da oltre 153.300 soggetti per un ammontare di 1,1 miliardi di euro.

Dall'analisi dei soli soggetti in continuità di esercizio⁵ si rileva che il reddito medio, pari a 231 mila euro, è superiore del 4,05% rispetto a quello totale (pari a 222 mila euro), mentre la perdita media, pari a 156 mila euro, supera del 6,1% quella totale (pari a 147 mila euro).

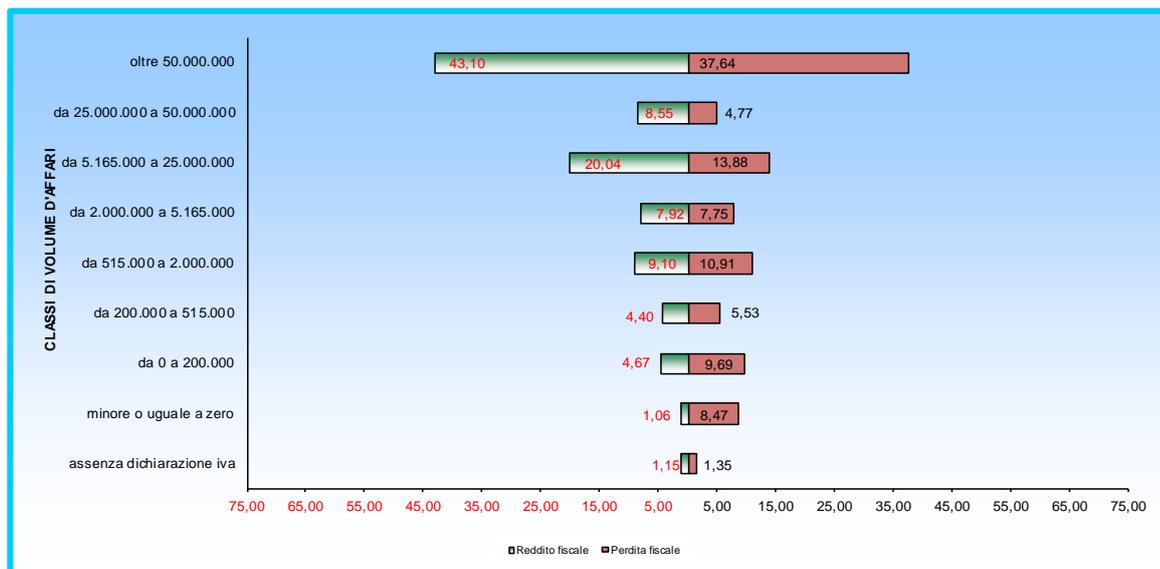
Osservando il grafico 4 è possibile sottolineare che i contribuenti appartenenti alla classe di volume di affari più elevata (oltre i 50 milioni di euro) sono quelli che dichiarano la maggiore quota di reddito (43%) e la maggiore quota delle perdite (38%).

Rispetto all'anno precedente nella classe più alta di volume d'affari si osserva un rilevante incremento delle perdite.

Va precisato che nella classe 'assenza di dichiarazione Iva' sono compresi i soggetti che effettuano esclusivamente operazioni esenti e hanno optato per l'art. 36 bis del D.P.R. 633/1972 (si tratta prevalentemente di soggetti che operano nel settore delle attività finanziarie ed assicurative).

⁵ Ossia escludendo i soggetti che hanno iniziato l'attività dopo il 1.1 o che l'anno chiusa prima del 31.12.

GRAF. 4 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO E DELLE PERDITE FISCALI PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



La base imponibile e l'imposta dichiarata

Base imponibile

Nel 2013 le società di capitali hanno dichiarato un imponibile⁶ di 118 miliardi di euro (-7% rispetto al 2012). Se si analizza distintamente l'imponibile dichiarato nel modello Unico e quello dichiarato nel modello Consolidato, emerge che le società che liquidano in regime ordinario hanno avuto una riduzione dell'imponibile del 3,2% rispetto al 2012; tale riduzione ha interessato prevalentemente il settore 'finanziario' (-15,6%) e i 'servizi di informazione e comunicazione' (-24,9%). Per quanto riguarda l'imponibile del consolidato si assiste ad un decremento del 12,7% rispetto al 2012 passando da 50,3 miliardi di euro a 43,9 miliardi di euro. Il decremento è imputabile prevalentemente al settore finanziario (il cui valore rispetto al 2012 passa da 21,7 miliardi di euro a 17 miliardi di euro) ed al settore "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (che passa da 6,7 miliardi a 5,4 miliardi di euro).

⁶ Comprende l'imponibile delle società che liquidano in regime ordinario e quello dichiarato dalle società consolidanti.

Imposta

Nel 2013 la percentuale delle società di capitali che dichiarano un'imposta è pari al 56,8%, in linea con l'anno precedente; il rimanente 43,0%⁷ non ha dichiarato un'imposta o ha un credito.

SOCIETA' CHE DICHIARANO IMPOSTA

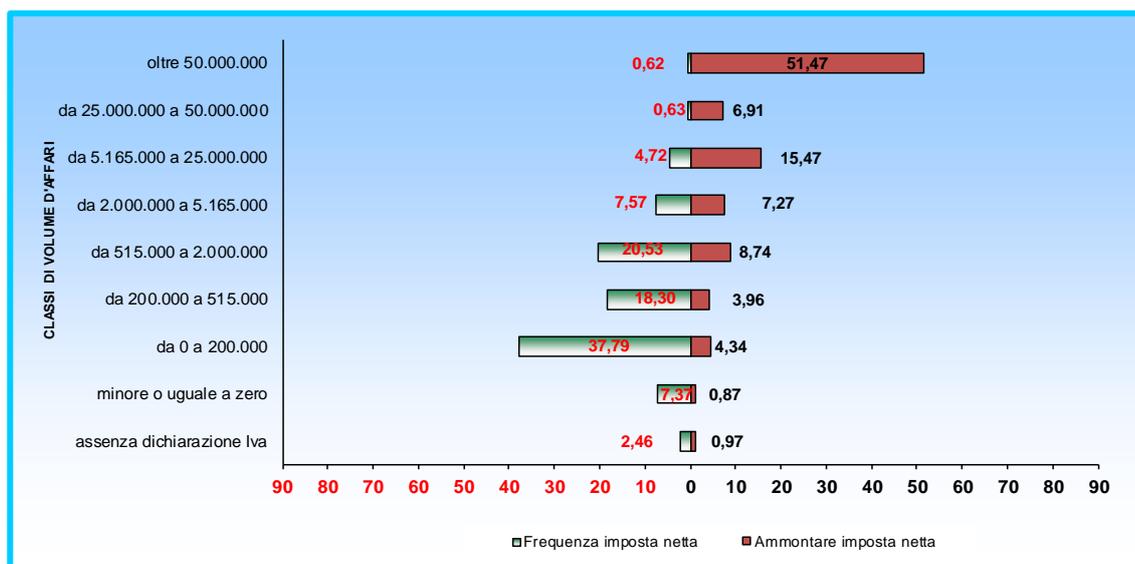
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
società di capitali ed enti	961.014	1.000.093	1.030.161	1.056.685	1.081.650	1.097.152	1.097.413	1.104.875
di cui dichiarazioni con Ires	503.532	526.147	532.047	520.030	552.160	644.316	623.630	628.017
- in % del totale società ed enti	52,4	52,6	51,6	49,2	51,0	58,7	56,8	56,8

Le società che sono assoggettate a tassazione ordinaria dichiarano un'imposta netta pari a 20,2 miliardi di euro (-3,3% rispetto al 2012), mentre i gruppi societari che hanno optato per il regime fiscale del consolidato dichiarano un'imposta netta di 12,1 miliardi di euro (-12,7% rispetto al 2012); il decremento è imputabile prevalentemente al settore finanziario per il quale valgono le considerazioni fatte nel paragrafo 'Reddito e perdite fiscali dichiarate'.

Le imprese di maggiori dimensioni (con oltre 50 milioni di volume d'affari) dichiarano oltre la metà dell'imposta netta (51,5%).

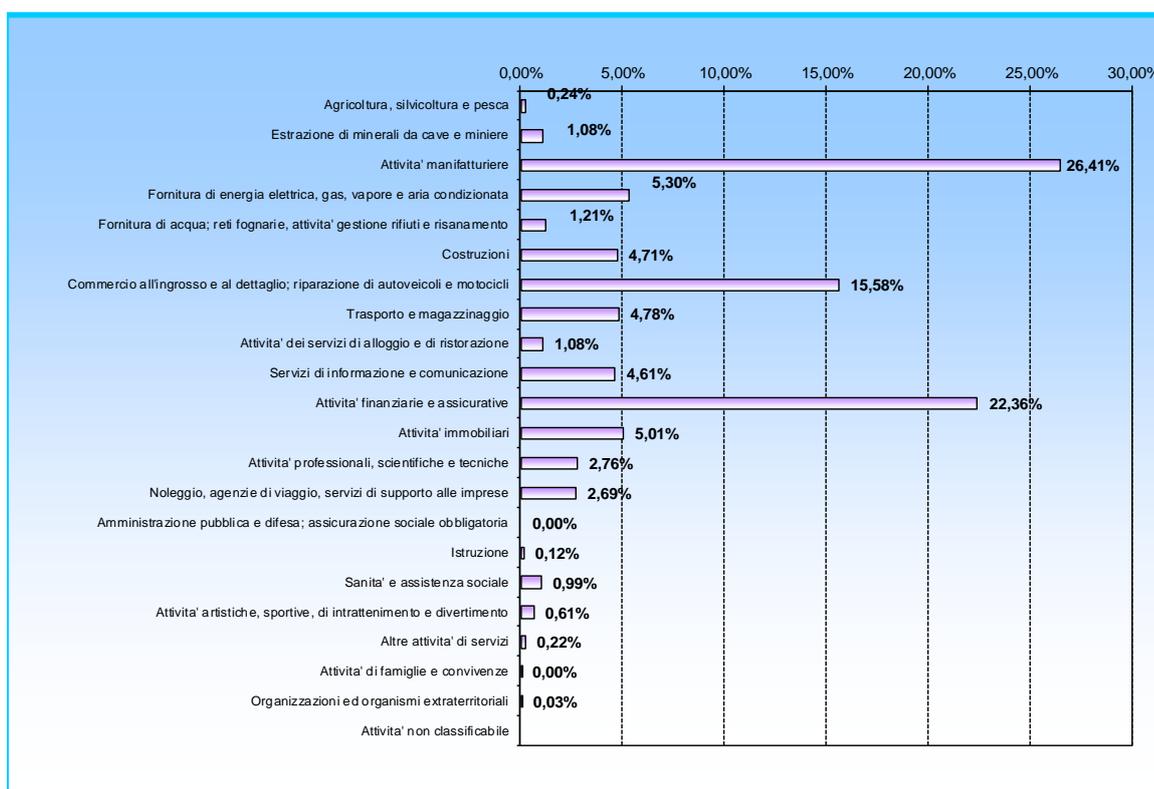
⁷ Tale percentuale tiene conto anche delle società consolidate e di quelle che liquidano l'imposta in regime di trasparenza fiscale.

GRAF. 5 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SOCIETA' CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



Circa il 65% dell'imposta proviene da tre settori di attività: 'manifatturiero' (26,4%), 'attività finanziarie' (22,4%) e 'commercio' (15,6%).

GRAF. 6 - DISTRIBUZIONE DELLA QUOTA DI IMPOSTA NETTA PER SEZIONE DI ATTIVITA'



Il confronto con i dati del 2012 evidenzia una tendenziale riduzione dell'imposta nei vari settori economici in particolare in quello dei 'servizi di informazione e comunicazione' (-24,0%) e 'finanziario' (-19,8%) Si riscontra invece un incremento nel settore 'manifatturiero' (+2,8%).

Addizionale IRES 10,5% del settore petrolifero e dell'energia elettrica e 8,5% del settore finanziario-assicurativo

Nel 2013 è stato ampliato l'ambito applicativo dell'addizionale Ires del 10,5%⁸ riducendo la soglia di volume di ricavi (passando da 10 milioni a 3 milioni di euro) e del reddito imponibile (che passa da 1 milione a 300 mila euro). Inoltre è stata introdotta⁹, solo per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, l'addizionale Ires dell'8,5% per il settore finanziario ed assicurativo; tale addizionale viene indicata in dichiarazione nel medesimo rigo del quadro RQ in cui viene indicata l'addizionale del settore petrolifero ed energetico.

Dalle dichiarazioni Unico 2014 risultano **660** società (+13,8% rispetto al 2012) che dichiarano un'addizionale Ires del 10,5% di **1,2 miliardi di euro** con un decremento dell' 11% rispetto al 2012. L'addizionale dell'8,5% del settore finanziario-assicurativo, valevole soltanto per l'anno d'imposta 2013, ha interessato oltre **1.400** soggetti per un ammontare di circa **1,5 miliardi di euro**.

⁸ La sentenza n. 10 dell'11 febbraio 2015 della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della Robin Hood tax (l'addizionale IRES prevista per il settore petrolifero ed energetico dal D.L. n. 112/2008, come modificata dal D.L. n. 69/2013). Gli effetti della dichiarazione di illegittimità costituzionale di cui sopra decorrono dal giorno successivo alla pubblicazione della presente decisione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

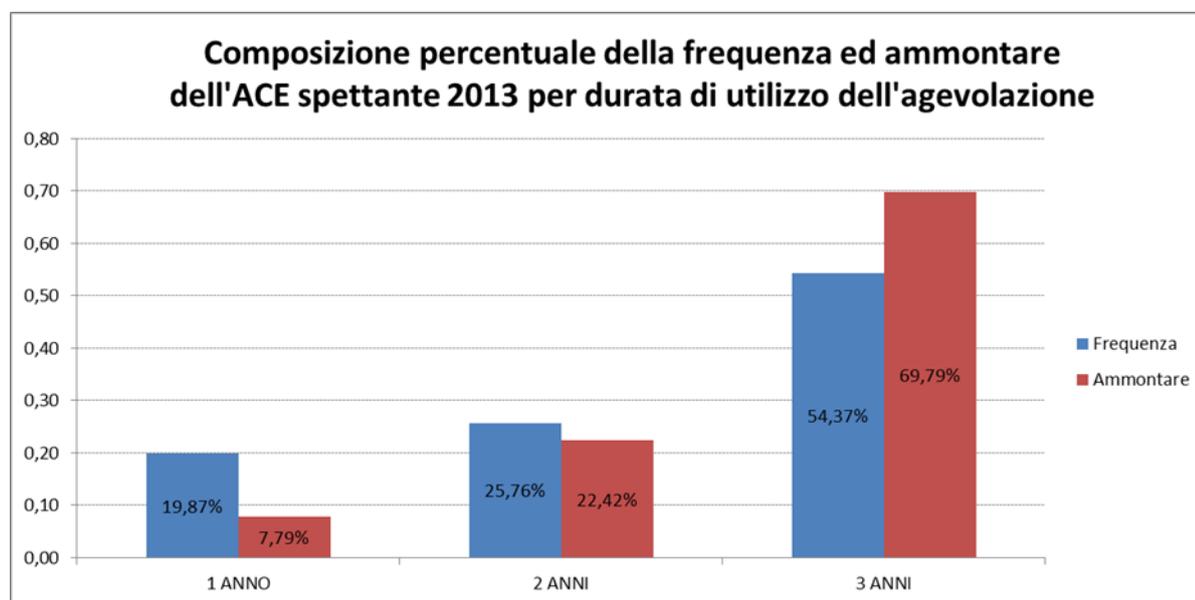
⁹ L'addizionale dell'8,5% è stata introdotta dal Decreto-Legge 30 novembre 2013 n.133 e riguarda gli enti creditizi e finanziari, di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, la Banca d'Italia e le società e gli enti che esercitano attività assicurativa.

ACE (Aiuto crescita economica)

Il 2013 è il terzo anno di applicazione della deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio¹⁰ (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica).

Le società di capitali con diritto alla deduzione Ace sono circa **260.000** (+8,8% rispetto al 2012) per un ammontare di **6,8 miliardi** di euro (+63% rispetto al 2012).

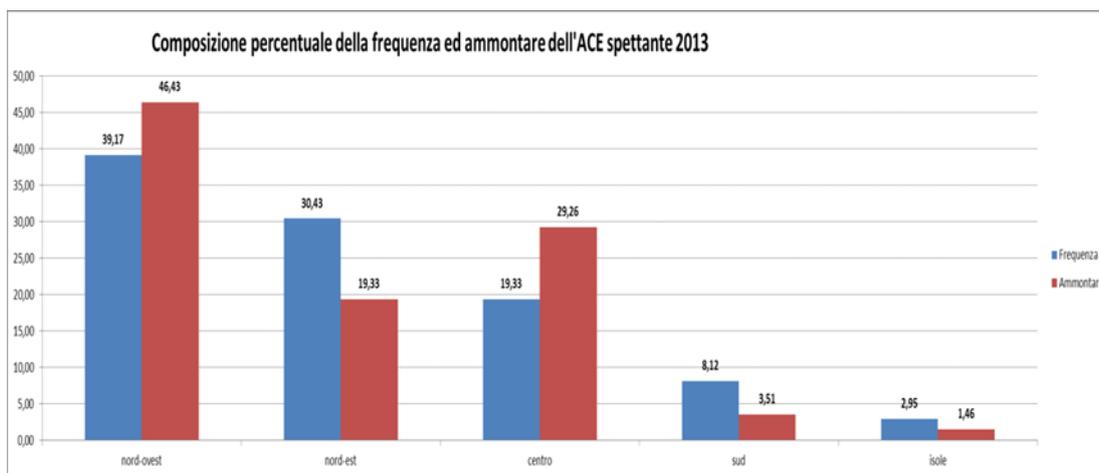
Il 54% delle società (oltre 141.000) ha utilizzato l'Ace nel triennio 2011-2013 passando da una deduzione di 1,5 miliardi di euro nel 2011 a 4,8 miliardi di euro nel 2013 (con un incremento di oltre 3 volte). Si riscontra inoltre che il 20% delle società ha maturato il diritto alla deduzione Ace per la prima volta nel 2013 per un ammontare di oltre 533 milioni di euro.



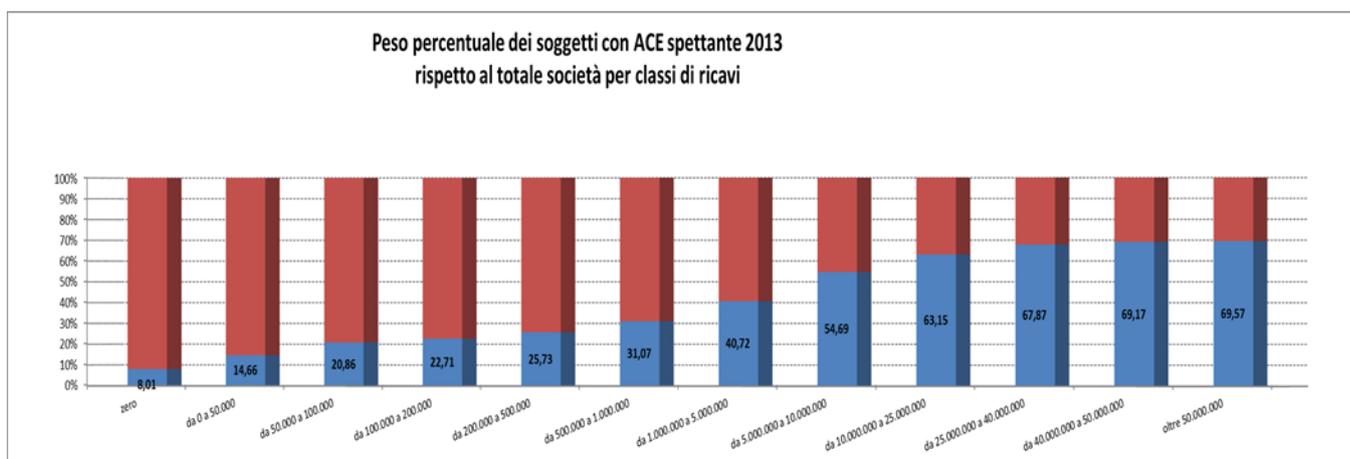
L'eccedenza pregressa relativa all'anno precedente pari a **992 milioni** di euro (oltre 3 volte il valore del 2012) ha riguardato più di **47.000** società, mentre l'ammontare di deduzione non utilizzata nell'anno e riportabile agli anni successivi è pari a oltre **2 miliardi** di euro (circa 2 volte il valore del 2012).

¹⁰ Per il triennio 2011-2013 il rendimento è fissato al 3%. Per il triennio 2014-2016 le aliquote sono state fissate in: 4% per il 2014, 4,5% per il 2015 e 4,75% per il 2016.

L'analisi territoriale evidenzia che il 46% dell'ACE spettante nel 2013 proviene da soggetti con sede legale nelle regioni del nord-ovest, in particolare in Lombardia (36,3% pari a 2,5 miliardi di euro), seguono le regioni centrali con il Lazio che raggiunge il 20,9%. Il confronto con l'anno precedente evidenzia una maggiore crescita nelle regioni settentrionali e centrali, raggiungendo in Emilia-Romagna e Lazio un valore pari a 1,8 volte quello del 2012 (passando da 341 milioni di euro a 611 milioni di euro in Emilia –Romagna e da 805 milioni a 1,4 miliardi di euro nel Lazio)



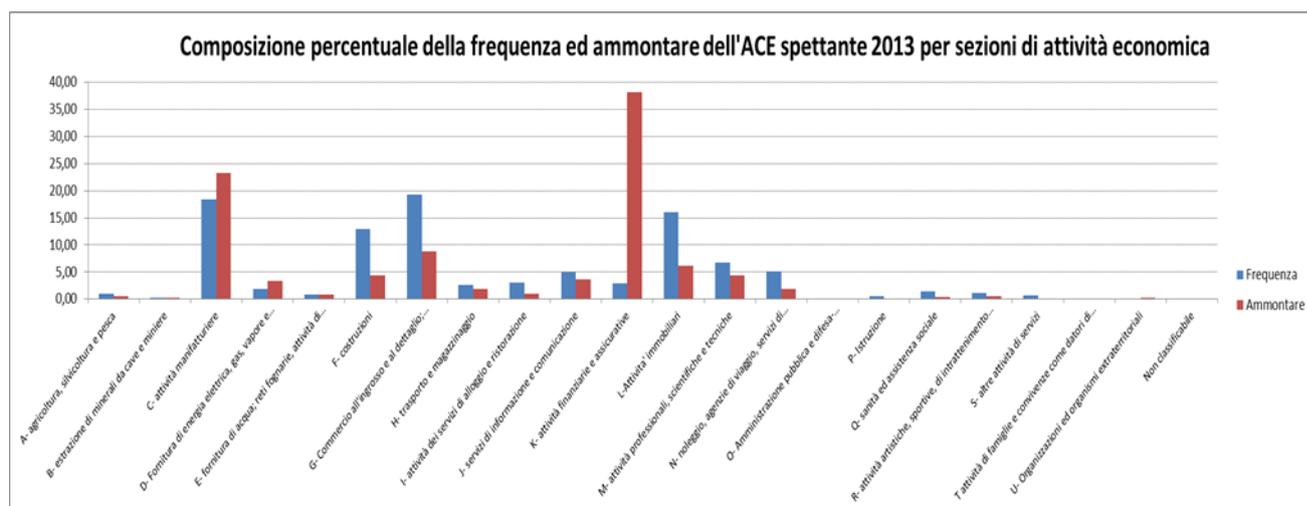
La quota di soggetti che utilizzano l'ACE è crescente al crescere della classe di ricavo. Sopra i 5 milioni di euro di ricavi la percentuale di soggetti che utilizzano l'ACE supera il 50%.



Di particolare interesse è la quota di ACE detenuta dai soggetti con ricavi superiori a 50.000.000 di euro pari al 47,8% dell'ammontare complessivo.

L'analisi per **sezione di attività** evidenzia che il 61% dell'ACE spettante proviene da 2 sezioni:

- Attività finanziarie ed assicurative (38% pari a 2,6 miliardi di euro);
- Attività manifatturiere (23% pari a 1,6 miliardi di euro).

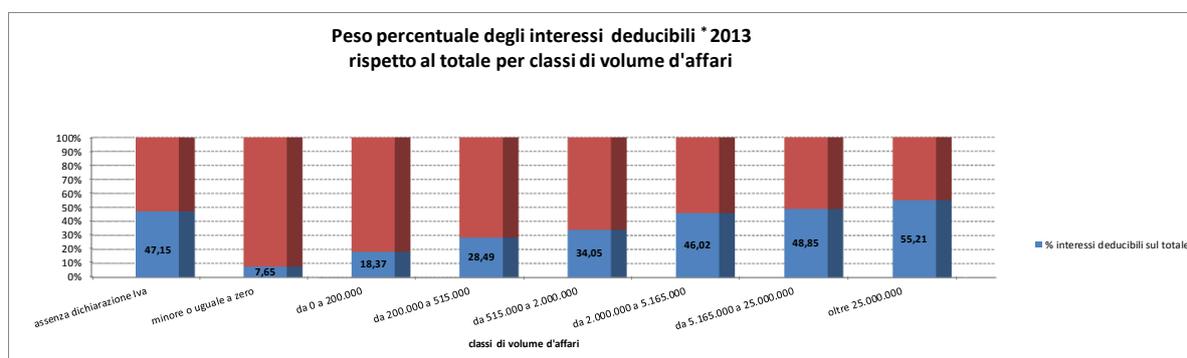


Deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir

Da quest'anno sul sito del DF sono disponibili alcune informazioni di dettaglio, dal quadro RS, sulle regole della deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir che incidono sulla determinazione del reddito imponibile ai fini Ires. Gli interessi passivi di periodo iscritti in bilancio ammontano a **48,4 miliardi di euro**, mentre quelli afferenti periodi precedenti ammontano a **30,7 miliardi di euro**. La quota di interessi deducibili (comprensiva di quelli dei periodi precedenti) pari al 44,4% del totale ammonta a:

- **12,1 miliardi di euro** (pari al 15,2% del totale interessi passivi) per la quota deducibile nei limiti degli interessi attivi;
- **23,1 miliardi di euro** (pari al 29,2% del totale interessi passivi) nei limiti del 30% del ROL.

Come si evince dal grafico seguente la percentuale degli interessi deducibili raggiunge il 55% nelle società con volume d'affari 'oltre 25.000.000 euro' mentre scende al 18% nella classe 'da 0 a 200.000 euro'.



*comprende sia gli interessi di periodo che quelli dei periodi precedenti

La quota di interessi indeducibile (comprensiva di quelli dei periodi precedenti) è pari a circa **44 miliardi di euro**, di cui **14,5 miliardi** (il 33%) riguarda gli interessi indeducibili di periodo che viene riportata nel quadro RF come variazione in aumento del reddito fiscale.

Maggiorazione del 10,5% dell'Ires dovuta dalle società di comodo e società in perdita sistematica

Le società di capitali hanno l'obbligo di compilare una sezione della dichiarazione nella quale verificare se i ricavi effettivi sono superiori a quelli presunti, calcolati con le modalità illustrate dal comma 1 dell'articolo 30 della legge n. 724 del 1994: nel caso contrario (ricavi effettivi inferiori ai ricavi presunti) la società è considerata non operativa e deve procedere a calcolare il reddito minimo imponibile.

Dal 2012 anche le società in perdita sistematica, cioè quelle che presentano una situazione di perdita fiscale per tre periodi d'imposta consecutivi ovvero, sempre per lo stesso periodo di osservazione, presentino indifferentemente due dichiarazioni dei redditi in perdita fiscale ed una terza con un reddito imponibile inferiore a quello minimo presunto, sono considerate società di comodo.

Nel modello UNICO SC 2014 la citata sezione di verifica dell'operatività è stata spostata dal quadro RF (UNICO SC 2013) al quadro RS.

Non hanno obbligo di compilare il quadro tutti quei soggetti che sono esclusi dall'applicazione della disciplina sulle società di comodo.

Le società di comodo, sia quelle che non superano il test di operatività previsto dal comma 1 dell'articolo 30 della legge n. 724 del 1994 sia quelle in "perdita sistematica", devono versare una maggiorazione Ires pari al 10,5%, il cui calcolo avviene all'interno di una specifica sezione del quadro RQ.

Nella sezione viene riportato il reddito imponibile e, dedotte eventuali perdite ed agevolazioni (Start-up ed Ace), computata la maggiore imposta, da cui, poi, sono sottratte le detrazioni ed eventuali sospensioni d'imposta. In questo modo si genererà un debito o un credito in base all'entità dell'acconto versato, di crediti fruiti e delle compensazioni effettuate.

Sono presenti **33.455** società che compilano la sezione in argomento, sono **29.095** quelle che dichiarano un'imposta netta.

Al fine di delineare le caratteristiche dei soggetti che dichiarano un'imposta netta, di seguito si riporta una distribuzione per divisioni di attività economica, che evidenzia la particolare rilevanza del fenomeno nei settori immobiliari e nelle costruzioni.

**Distribuzione per divisioni di attività
ANNO IMPOSTA 2013**

DIVISIONI DI ATTIVITA'	Imposta (RQ62 col10)	
	FEQUENZA	AMMONTARE
agricoltura, silvicoltura e pesca	624	1.039.409
estrazione di minerali da cave e miniere	107	135.066
attività manifatturiere	2.247	2.851.697
fornitura di energia elettrica, gas, vapore	582	314.376
fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	216	126.021
costruzioni	6.138	3.974.058
commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto e moto	3.951	2.832.623
trasporto e magazzinaggio	634	1.047.934
alloggio e di ristorazione	1.623	1.700.247
servizi di informazione e comunicazione	930	674.977
attività finanziarie e assicurative	1.096	1.591.732
attività immobiliari	6.647	11.841.672
attività professionali, scientifiche e tecniche	1.331	776.795
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.555	1.469.631
ammin. pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	9	1.965
istruzione	162	74.049
sanità e assistenza sociale	302	234.627
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	562	590.819
altre attività di servizi	372	280.352
organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2	109.655
attività non classificabile	5	658
TOTALE	29.095	31.668.363

AMMONTARI ESPRESSI IN EURO

La tabella evidenzia il peso rilevante delle società che operano nel **settore immobiliare**.

In merito è opportuno precisare che gli immobili rilevano ai fini del calcolo dei ricavi presunti solo ed esclusivamente se *iscritti in bilancio fra le immobilizzazioni materiali* in quanto utilizzati come strumenti di produzione o destinati all'investimento durevole, mentre non assumono rilevanza quelli cosiddetti "merce", che, in quanto destinati alla vendita, sono iscritti nell'attivo circolante fra le rimanenze.

Società in perdita sistematica

Nel 2013 le società in perdita sistematica sono aumentate di circa il **30%** rispetto a quelle del 2012, probabile eredità della negativa congiuntura economica. Tuttavia il **68%** delle **67.444** società che nel 2013 sono ricadute nelle fattispecie prevista dall'articolo 2, commi da 36-decies a 36-duodecies, D.L. n. 138/2014, ha usufruito delle disapplicazioni previste nel Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'11 Giugno 2012 (*nel 2012 il fenomeno riguardava il 56 % di 51.560 società*).

L'effetto complessivo dei due fenomeni ha prodotto una **flessione** (- 4,6 %) delle società che hanno dovuto calcolare il reddito forfetario per l'anno 2013.

Raffronto 2013 / 2012 dei contribuenti soggetti in perdita sistematica

CODICE		2013	2012	VARIAZIONE %
1	perdita sistematica	21.479	22.515	-4,60
2	liquidazione giudiziaria	395	289	36,68
3	sequestro penale o a confisca	342	273	25,27
4	immobilizzazioni finanziarie	2.688	2.131	26,14
5	residenti estero	808	312	158,97
6	istanza di disapplicazione margine operativo lordo	522	370	41,08
7	positivo	20.526	13.902	47,65
8	stato di emergenza	1.088	413	163,44
9	proventi esenti, esclusi	872	818	6,60
10	attività agricola	1.269	922	37,64
11	congrue e coerenti	7.439	4.335	71,60
12	primo periodo d'imposta	6.215	2.334	166,28
99	liquid. con impegno in dich.	3.801	2.946	29,02
	TOTALE SOCIETA'	67.444	51.560	30,81

Occorre evidenziare come, in entrambe le annualità, esista una rilevante frequenza di dichiaranti in perdita sistematica (oltre 6.500 nel 2013) che si avvalgono della facoltà di non procedere al calcolo del reddito presunto per effetto della dichiarata assenza dei beni previsti come base di calcolo della forfetizzazione del reddito.

Conseguentemente, tenendo conto del fatto che nella sezione del quadro RQ preposta ad accogliere il calcolo della maggiorazione Ires, trovano spazio deduzioni per eventuali perdite ed agevolazioni (Start-up ed Ace), e detrazioni e/o sospensioni d'imposta, anche i contribuenti che hanno effettivamente dichiarato un'addizionale sono risultati solo **12.600** per circa **11 milioni di euro di**

addizionale e, quindi, in flessione rispetto al dato relativo all'anno 2012 (circa 13.000 per 13 milioni di euro di imposta).

Utilizzo delle perdite pregresse

Ai fini della determinazione del reddito imponibile concorrono le perdite pregresse scomputabili, il cui regime è stato modificato a partire dal 2011¹¹.

Nell'ambito delle società che liquidano l'imposta ordinariamente risultano più di 139.000 soggetti che hanno utilizzato le perdite in misura limitata per un ammontare complessivo di **6,7 miliardi di euro** (-19,4% rispetto al 2012) mentre sono oltre 29.000 coloro che hanno utilizzato le perdite in misura piena per un ammontare complessivo di **663 milioni di euro** (-11,5% rispetto al 2012).

Inoltre tra le società che partecipano al consolidato risultano più di 1.200 soggetti per un ammontare di perdite utilizzate in misura limitata di circa **681 milioni di euro**¹² (-55% rispetto al 2012), mentre sono circa 600 coloro che utilizzano le perdite in misura piena per un ammontare di **151 milioni di euro** (-50% rispetto al 2012). Occorre sottolineare che si tratta di perdite maturate prima dell'ingresso nel regime di consolidato.

Invece le perdite pregresse prodotte in costanza di regime ed utilizzate dalle società consolidanti ammontano a **2,2 miliardi di euro**, in misura limitata, e a circa **60 milioni di euro** per quelle utilizzate in misura piena.

Consolidato

Nel 2013 le società che hanno aderito al regime Consolidato sono **23.154**, con un incremento del 3,8% rispetto all'anno precedente. Il 44% di tali contribuenti opera nel Nord-ovest.

Il numero di società consolidanti per il 2013 è di **5.654** (-0,8% rispetto al 2012); la lieve contrazione rispetto al trend di crescita degli anni precedenti è stata influenzata da operazioni straordinarie (fusione, incorporazione ecc.) che hanno interessato prevalentemente il settore delle holding.

Il confronto con l'anno precedente sui redditi/perdite trasferite al gruppo evidenzia nelle regioni centrali un incremento del peso delle perdite trasferite (che passa da 36,38% a 40,04%) ed una contrazione di quello dei redditi trasferiti (che passa da 28,14% a 23,88%).

¹¹ Il regime di riporto delle perdite pregresse distingue tra:

- perdite di un periodo d'imposta, scomputabili nella misura dell'80% del reddito imponibile;
- perdite dei primi tre periodi d'imposta dalla data di costituzione, scomputabili in misura piena.

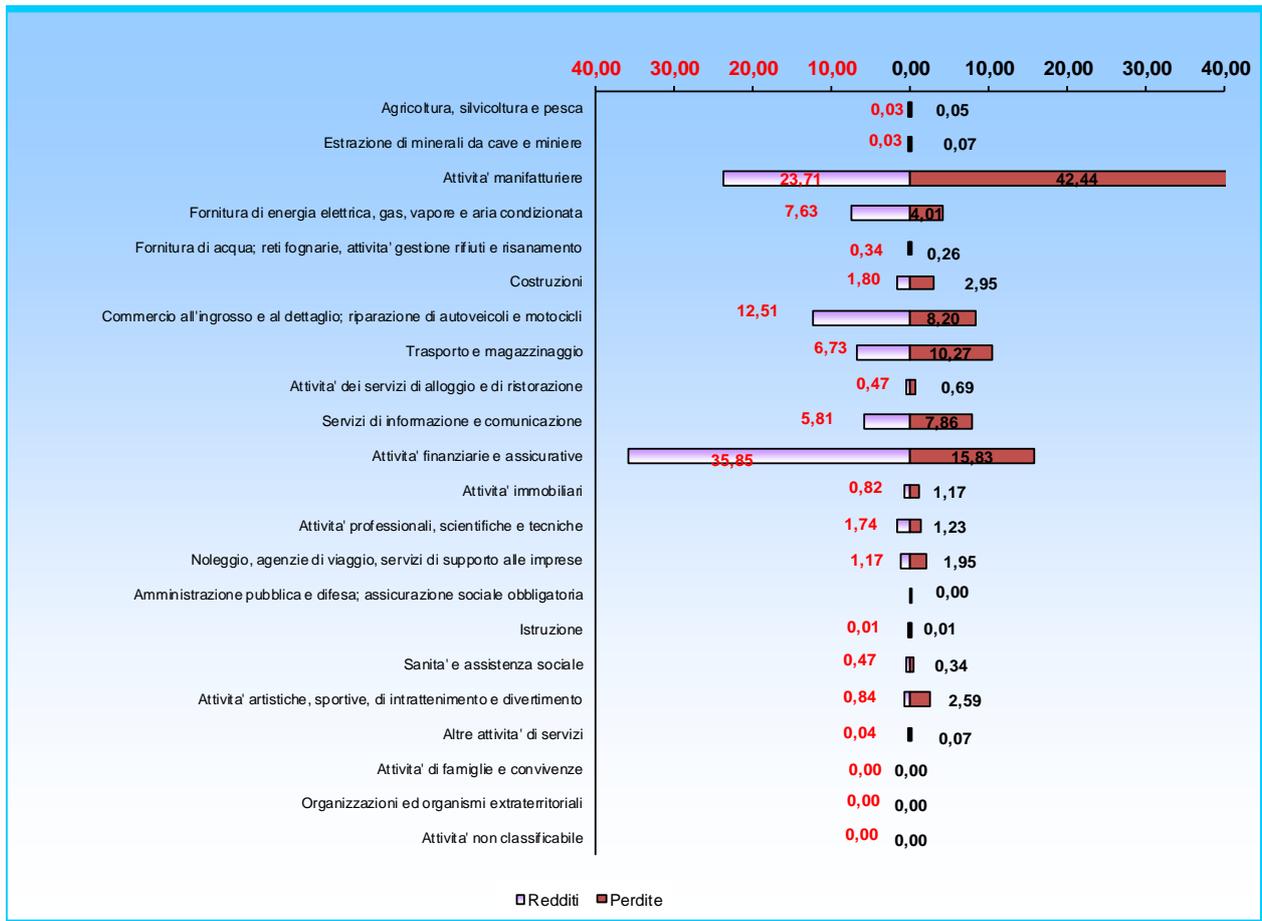
¹² La riduzione delle perdite pregresse in misura limitata è attribuibile ad un rilevante istituto bancario che nel 2013 dichiara una perdita fiscale e pertanto non può scomputare perdite degli esercizi precedenti.

GRAF. 7 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONSOLIDANTE



Analizzando la distribuzione per attività economica emerge che i settori manifatturiero e finanziario sono quelli che detengono la maggiore quota di redditi/perdite trasferite con un incremento rispettivamente di 4 punti percentuali e 6 punti percentuali.

GRAF. 8 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER SEZIONI DI ATTIVITA'



Enti non commerciali

Premessa

L'art. 73 del Testo Unico Imposte sui Redditi prevede tra i soggetti passivi IRES:

- le società di capitali e gli enti equiparati;
- gli enti non commerciali;
- le società e gli enti di ogni tipo, non residenti nel territorio dello Stato.

Gli **enti non commerciali** sono definiti come *'enti pubblici e privati diversi dalle società, residenti nel territorio dello Stato, che non hanno per oggetto esclusivo e principale l'esercizio di attività commerciali'*.

L'aspetto peculiare di tali soggetti è che, pur essendo assoggettati all'IRES, determinano i singoli redditi in base alle norme esistenti per le persone fisiche: infatti il reddito complessivo è costituito da redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, prodotti per il periodo d'imposta.

Nell'ambito di un processo di affinamento informativo delle statistiche fiscali, viene data separata evidenza al reddito complessivo di coloro che operano in continuità d'esercizio per 365 giorni.¹³

Numero dichiaranti

Gli enti non commerciali che per l'anno d'imposta 2013 hanno presentato la dichiarazione 'Unico – Enti non commerciali' sono 145.024 con una lieve riduzione dello 0,1% rispetto al 2012

La riduzione ha interessato in particolare le 'associazioni e comitati' che rappresentano il 72% degli enti non commerciali. Si assiste invece ad un incremento delle 'fondazioni' (+2,9% rispetto al

¹³ Vengono esclusi gli enti non commerciali che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

2012) e degli 'altri soggetti'¹⁴ (+14,7% rispetto al 2012); per questi ultimi l'incremento ha riguardato in particolare i 'Trust' e 'le società sportive dilettantistiche'.

Per un'analisi della composizione degli enti non commerciali si rimanda alla tabella seguente¹⁵.

DISTRIBUZIONE DEI DICHIARANTI 'UNICO 2014 - ENTI NON COMMERCIALI' PER NATURA GIURIDICA

	frequenza	%
Consorzi	3.219	2,22
Associazioni e comitati	103.880	71,63
Fondazioni	4.290	2,95
Altri enti ed istituti con personalità giuridica	19.094	13,17
Enti pubblici	4.646	3,20
Opere pie e società di mutuo soccorso	1.372	0,95
Casse mutue e fondi previdenza e assistenza	298	0,21
Enti di previdenza e assistenza	201	0,14
Altri soggetti	5.420	3,74
Soggetti non residenti	2.604	1,80
TOTALE	145.024	100,00

Si sottolinea che l'1,8% dei dichiaranti è rappresentato da soggetti non residenti (sia società che enti) che hanno svolto attività commerciale nel territorio italiano: in particolare, le società di capitali non residenti tenute alla presentazione di 'Unico – Enti non commerciali' sono quelle senza stabile organizzazione in Italia.

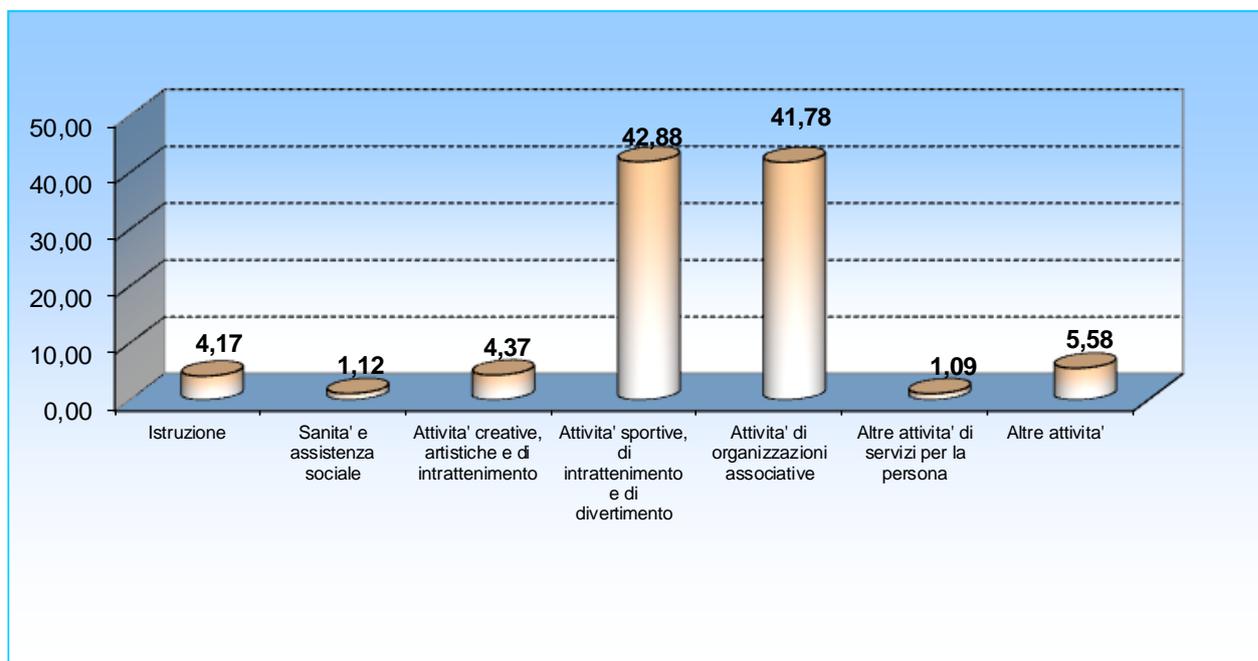
Ponendo l'attenzione sulle associazioni e comitati, si può osservare che circa l'85% è impegnato in 'attività sportive' e in 'attività di organizzazioni associative (sindacali, organizzazioni professionali e religiose).

¹⁴ La categoria 'altri soggetti' comprende: società e organizzazioni estere con sede in Italia, condomini, depositi Iva, Geie, S.p.a Aziende e Consorzi di cui al D.Lgs.n.267/2000, società di armamento, enti ospedalieri, aziende autonome di cura, aziende regionali provinciali e comunali, società cooperative, società sportive dilettantistiche, trust.

¹⁵ Si ricorda inoltre che a partire dall'anno d'imposta 2008 la presentazione della dichiarazione Irap avviene esclusivamente per via telematica e non in forma unificata con Unico.

ENTI NON COMMERCIALI (anno d'imposta 2013)

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI ASSOCIAZIONI E COMITATI PER ATTIVITA'



Si sottolinea che tra le fondazioni sono comprese anche quelle bancarie (pari a 88 soggetti) che detengono prevalentemente redditi da capitale: 85,3 milioni di euro pari all'83% del loro reddito complessivo e pari al 54% del reddito da capitale dichiarato dalla totalità degli Enti non Commerciali. Nei redditi da capitale rientrano sia gli interessi (pari a 50,5 milioni di euro) che gli utili e gli altri proventi percepiti (pari a 34,8 milioni di euro); per questi ultimi è previsto l'assoggettamento ad Ires nella misura del 5%. Si rileva inoltre che soltanto il 57% delle fondazioni bancarie dichiara imposta netta in virtù delle deduzioni e detrazioni previste per le liberalità erogate a sostegno di arte, cultura e assistenza.

Reddito complessivo

L'ammontare del reddito complessivo, pari a circa 2,9 miliardi di euro, subisce un incremento del 3,6% rispetto all'anno precedente, attribuibile prevalentemente ai redditi di impresa di enti a contabilità pubblica (+10,3% rispetto al 2012) e ai redditi di capitale¹⁶ (+22,5%). Di converso si assiste ad una contrazione del reddito d'impresa in contabilità semplificata (-86% rispetto al 2012 passando da 4,5 milioni di euro a 631 mila euro). Si ricorda che, nell'ambito dell'esercizio di attività di lavoro autonomo e d'impresa, già dal 2012, è prevista la possibilità di dedurre ai fini Ires l'Irap afferente il costo del personale; per i soggetti in contabilità semplificata tale importo corrisponde a circa 8 miliardi di euro (2,6% del totale variazione in diminuzione).

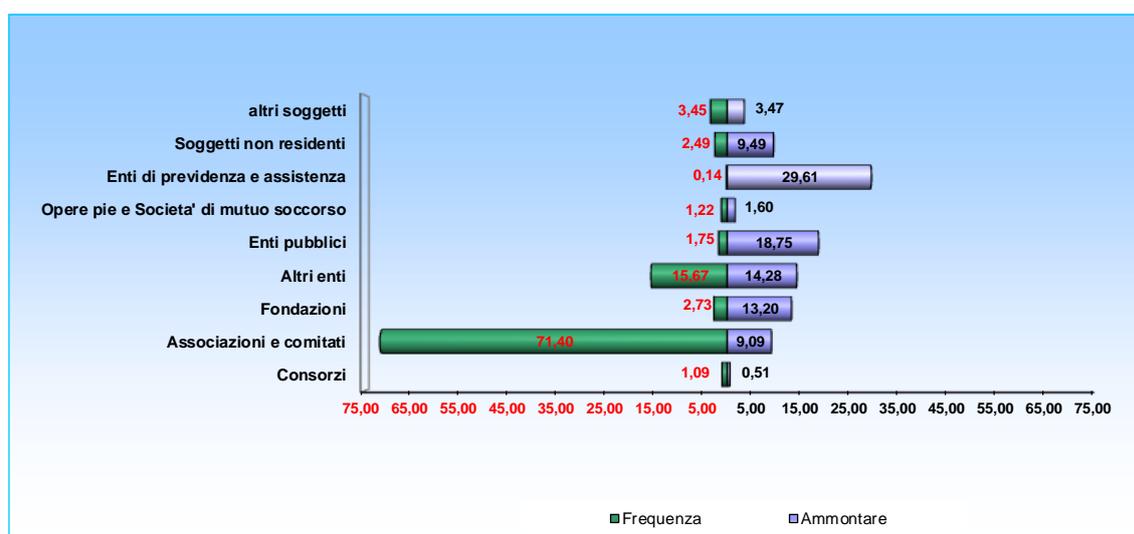
L'imposta netta

L'imposta netta è pari a circa 602 milioni di Euro (+3,6% rispetto al 2012).

Tra i soggetti con Ires dovuta¹⁷ prevalgono le associazioni e i comitati (più del 71%) che, però, dichiarano solo il 9% dell'imposta. Circa il 30% dell'imposta è dichiarato dagli enti di previdenza e assistenza¹⁸.

ENTI NON COMMERCIALI (anno d'imposta 2013)

DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI CON IRES DOVUTA PER NATURA GIURIDICA



¹⁶ L'incremento del reddito da capitale è imputabile ad alcune fondazioni che operano nel settore bancario e assicurativo che hanno percepito redditi più elevati rispetto all'anno precedente.

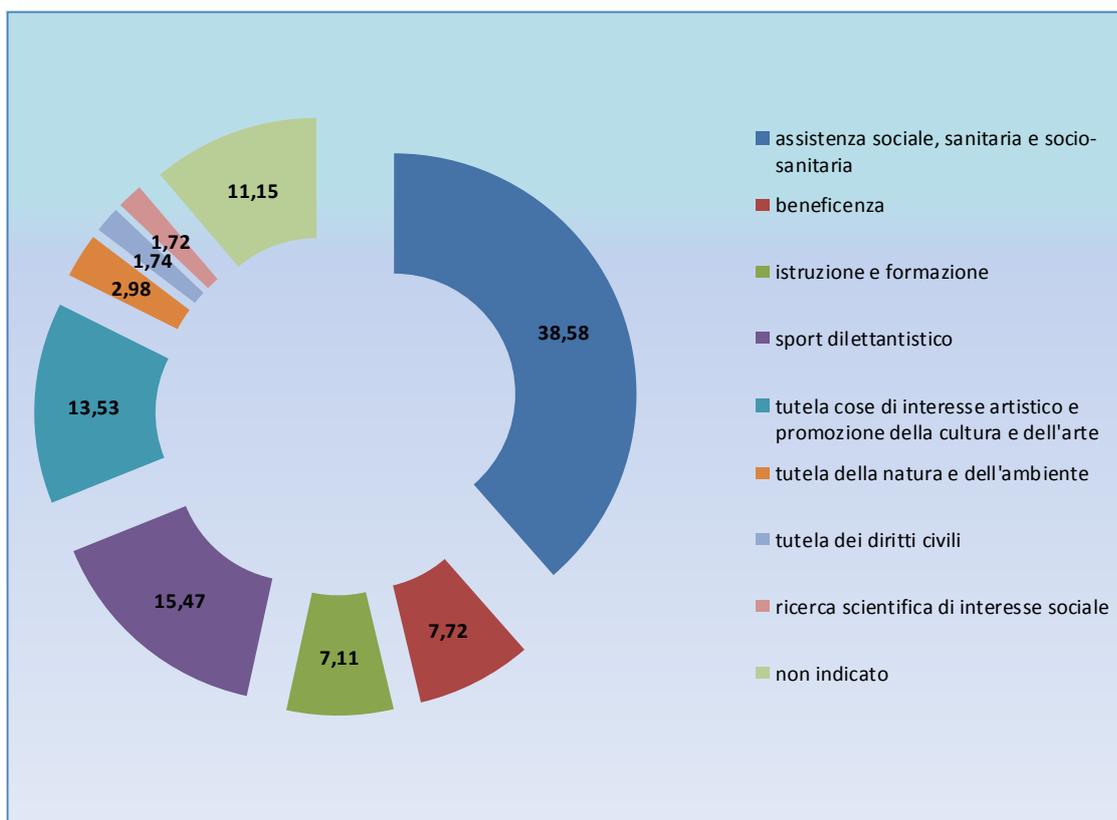
¹⁷ E' l'imposta a debito ottenuta sottraendo all'imposta netta la somma dei crediti e delle ritenute.

Onlus

Le Onlus non rappresentano un peculiare tipo di ente associativo bensì una categoria rilevante ai fini fiscali per l'applicazione di uno specifico regime tributario¹⁸. I soggetti che si dichiarano come Onlus nel modello 'Unico 2014 – Enti non commerciali' sono circa 7.452 con una riduzione più accentuata rispetto all'anno precedente (-3,6% rispetto all'1,8% del 2012 sul 2011) e rappresentano il 5,1% degli enti non commerciali dichiaranti.

Analizzando i settori evidenziati nel grafico seguente, che il decreto n. 460/97 definisce qualificanti per la fruizione del regime agevolato, emerge che oltre il 54% dei soggetti dichiaranti opera nei settori 'Assistenza sociale, sanitaria e socio-sanitaria' (38,6%) e 'Sport dilettantistico' (15,5%); dal confronto con l'anno precedente si evidenzia una contrazione più accentuata nelle attività: 'sport dilettantistico' (-8,5%) e "promozione della cultura e dell'arte" (-6,6%).

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI DICHIARANTI CHE SI QUALIFICANO ONLUS PER SETTORE DI ATTIVITA'



¹⁸ Si sottolinea che una rilevante quota di questi soggetti (le cooperative sociali) adempie all'obbligo dichiarativo tramite *Unico – Società di capitali*.

La distribuzione per classi di reddito imponibile evidenzia che circa il 44% delle Onlus ha un reddito imponibile nullo; tra queste sono comprese anche quelle con un risultato negativo derivante dall'esercizio dell'attività economica¹⁹.

¹⁹ Si ricorda come il soggetto Onlus possa svolgere attività di tipo economico in modo non prevalente.